

# IL CASO VALLI CUPE

## Le poltrone dei politici nel Grand Canyon calabrese salvato dai volontari

IN CALABRIA

### Il Grand Canyon delle poltrone

di **Gian Antonio Stella**

**L**ucciu, Fariano, Filippazzu, Moscardinu e tutti i paladini della terra d'Orlando, per dirla con i Pupi, hanno sguainato la spada contro Mario Oliverio, il Gano di Magonza della Sila.

**I**n quale, nella veste di governatore della Calabria, ha deciso di mettere il cappello della politica sulla Riserva naturale di Valli Cupe. Un parco inventato, nato e fiorito per merito di un giovane studioso e di un gruppo di ragazzi appassionati e generosi. Appoggiati dal Fondo ambiente italiano e dalla comunità di Sersale, ai margini della Sila Piccola.

È bellissima, l'Area di Valli Cupe, come illustra il libro omonimo, firmato per Rubbettino da Raffaele Lupia e Carmine Lupia, nessuna parentela ma identica passione per gli scenari incantevoli «offerti da meravigliosi monumenti geologici come il canyon, da cascate immerse in una cornice di vegetazione lussureggiante, da maestosi alberi secolari, dai resti di antichi monasteri basiliani e di antichi borghi medievali come la città di Barbaro, intorno alla quale ancora si intrecciano realtà e leggenda». Come, appunto, i mitici protagonisti del ciclo carolingio, celeberrimi nella vicina Sicilia col Teatro dei Pupi ma misteriosamente presenti nei toponimi anche qui (colle d'Orlando, Razzone, Moscardinu, Fariano, Filippazzo, Luccio...), a una quindicina di chilometri dalla costa tra Catanzaro e Iso-la Capo Rizzuto.

#### Nibbi e gufi reali

Un incanto, per il *National Geographic*. Che sul Canyon Valli Cupe, forse il più spettacolare e lungo d'Europa, scrive: «Si presenta con pareti rocciose tagliate verticalmente, inaccessibili e aspre, e ricche di piccoli anfratti scavati dagli agenti atmosferici, regno esclusivo degli uccelli. Durante la visita al canyon non di rado ci si imbatte in nibbi, gufi reali, corvi imperiali e avvoltoi che volano tra le pareti dove hanno creato i loro nidi naturali. Le sue pareti si elevano un accanto all'altra sfiorandosi, raggiungendo i 130 metri di altezza ed impendendo ai raggi del sole di filtrarvi. Il Canyon è ricco di vegetazione di rara bellezza, come la felce bulbifera, una felce gigante, la cui origine risale al periodo terziario...». Eppure, la stessa voluminosa guida del Touring club italiano, fino a pochi anni fa, non dedicava al posto una sola riga. Era davvero, come scrisse il naturalista belga John Bouquet, il «segreto meglio custodito d'Europa».

Ignoto (quasi) a tutti, finché Carmine Lupia, laureato in Scienze agrarie, studioso di botanica, ricco di esperienze in Belgio, Francia, Spagna, Australia, è tornato in Calabria e ha cominciato con un gruppo di amici a tracciare sentieri per gli appassionati di trekking e per chi più semplicemente ama la natura. Dicono tutto le recensioni di TripAdvisor. Eccellenti.

#### Musei e ristoranti

Più ancora parlano i numeri: in pochi anni da zero a sette musei, come quello legato alla leggenda della ninfa Arocha che, aggredita da un pastore, si sottrasse alla violenza trasformandosi in un fiume. E poi sette ristoranti, 45 posti letto negli «alberghi diffusi», 50 mila visitatori l'anno, quasi il doppio di parchi archeologici come quelli di Cuma o di Velia.

Insomma, un piccolo grande successo di marketing e di cultura in grado di occupare cinque persone per tutto l'anno, una decina per otto mesi e qualche altro stagionale. Finché perfino la politica, che troppo spesso annusa la cultura e l'ambiente solo quando sente odore di soldi, ha cominciato a interessarsi alle Valli Cupe.

L'esordio, a dire il vero, fu buono. La legge regionale 14 luglio 2003 consente infatti di stare alla larga dall'elefantiasi burocratica di certi parchi, presto ridotti a carrozzoni clientelari paralizzanti da carte e scartoffie. E permette di affidare un'area da proteggere e valorizzare «a un Ente pubblico o Consorzio obbligatorio tra Enti locali od organismi associativi, Università o loro Consorzi, istituzioni scientifi-



che o associazioni ambientaliste, che avranno assegnati tutti i poteri dell'Ente di gestione». Fu così che destra e sinistra, senza polemiche, decisero insieme, mesi fa, di costituire la Riserva naturale e affidarne la gestione al Comune di Sersale che per anni aveva seguito con spirito collaborativo la storia di Lupia e dei suoi dodici amici che avevano messo su la cooperativa «Segreti Mediterranei». Passo successivo: la conferma alla guida delle Valli Cupe, di Carmine Lupia. Un premio doveroso al «padre» dell'area protetta. Macché.

### Il trabocchetto

Proprio a Sersale, dove la fiera annuale è dedicata a San Pasquale Baylon («San Pasquale di Baylonne / protettrice delle donne / fammi avere un buon marito / bianco, rosso e colorito...»), avrebbero dovuto mettere

in conto un possibile trabocchetto. Infatti... Un «marito» solo e per di più non contrattato per la nuova creatura naturalistica è sembrato a Mario Oliverio, l'ispettore Kojak (gli manca solo il chupa-chupa in bocca) che governa la Calabria, troppo poco. Buon Dio! Almeno qualche poltrona in più! E così il governatore ha deciso di cambiare. E di affidare la Riserva a un «consorzio» tra il Comune di Sersale e quello di Zagarise. Il quale possiede solo una porzione minore del territorio (147 ettari contro 500) e delle ricchezze naturali (due siti di interesse contro dieci) ma ha la buona sorte di avere un sindaco amico dello stesso governatore. La dote non è male: 100 mila euro dalla Regione e forse, chissà, qualche milione per le aree

protette messo a disposizione dall'Ue. Da spartire metà e metà tra i due Comuni.

Per due volte, come ha raccontato Pietro Bellantoni sul *Corriere della Calabria*, il blitz di Mario Oliverio è stato bloccato dentro la sua stessa giunta. Perché, come ha spiegato il sindaco di Sersale, Salvatore Torchia, la spartizione avrebbe violato «la ratio della legge istitutiva della Riserva, che ha scelto di non avere intermediari politici per conseguire le sue finalità». Il governatore però non ha mollato. E nonostante le proteste delle destre e degli ambientalisti, con in testa la vice-presidente del Fai Anna Gastel, ha insistito e insistito finché, almeno in giunta, non l'ha avuta vinta. Che riesca poi a superare anche gli altri scogli prima del varo definitivo è da vedere. Nel canyon delle Valli Cupe il percorso è piuttosto accidentato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA